



Il sangue dei Martiri  
è seme di nuovi cristiani

# SANT'ALESSANDRO MARTIRE

## IL CORAGGIO DI SOGNARE DIO

FEBBARIO 2017

*Il coraggio di sognare  
con Dio*

Alla scuola di Papa Francesco s' impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto"[1].

*I bambini e i nonni, il futuro e la memoria*

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti"[2].

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un' economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico,



favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.

È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l' inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un' opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporalala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

*Con Madre Teresa*

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l' accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace"[3]. Gesù è l' Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com' è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l' altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell' amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l' aiuto, la carezza, l' abbraccio"[4].

Roma, 22 ottobre 2016,

*Memoria di San Giovanni Paolo II*

**Il Consiglio Permanente della Conferenza  
Episcopale Italiana**

## CALENDARIO FEBBRAIO 2017

- 2 ore 16      Cenacolo Spirito Santo  
2 ore 17      Invito per le Famiglie che hanno battezzato i bambini  
Nel 2016.  
Benedizione della Candelora  
Santa Messa  
Atto di affidamento a Maria
- 28    ore 16      Laboratorio Operatori pastorali
- 4    ore 17.00    Adorazione Eucaristica  
Conversazione sul Messaggio Vescovi Giornata Vita
- 5                      Giornata per la Vita
- 8                      Preghiera allo Spirito santo di guarigione e di liberazione  
  
Ore 18.00 S.Messa e unzione degli infermi
- 11                    ore 9.00-12.00 Incontro Malati  
Ore 17.30 Vespri  
Ore 18.00 S.Messa e unzione dei malati
- 14                    ore 17.30 Formazione Genitori  
15                    Ore 17.30 Formazione Genitori
- 11/18                Incontri Coppie Nubendi (II e III Incontro)
- 25                    Pellegrinaggio Famiglie Cascia—S.Rita
- 27 ore 18.00      Convocazione Comitato Centenario S.Alessandro



Nel mezzo dell'inverno la Chiesa celebra la festa detta della *Presentazione* di Gesù bambino al tempio, in realtà il popolo ricorda un altro nome: *Candelora*. La festa, come molte nella liturgia romana, ha un'origine pagana. Il mese di Febbraio era l'ultimo del calendario romano, quello che chiudeva l'anno: il termine "Februarius" (derivante da "februa") significava "purificazione".

Il quindicesimo giorno di Februarius venivano inaugurati i Lupercalia, le festività in onore del Dio Luperco, il quale, secondo la tradizione, sorvegliava le greggi e le proteggeva dall'assalto dei lupi. Il culto di Luperco era molto importante ed i suoi sacerdoti, godevano di gran prestigio.

Durante i Lupercalia i sacerdoti, definiti "*Luperci*" (scacciatori dei lupi), sacrificavano delle pecore in una grotta ai piedi del Palatino dove, secondo tradizione, la lupa avrebbe allattato Romolo e Remo. Con una spada insanguinata del sangue di pecora toccavano poi la fronte di due ragazzi di origina patrizia, che de-tergevano subito dopo con un panno di lana, imbevuto di latte.

A quel punto i due ragazzi dovevano indossare le pelli degli animali sacrificati; con la medesima pelle venivano realizzate delle striscie (dette *februa*) con le quali, correndo attorno alle pendici del Palatino, dovevano percuotere chiunque incontrassero, in particolare le donne, che si offrivano volontariamente ad essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità. La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti. Fu papa Gelasio I nel V secolo d.C. ad ottenere il permesso dal senato di Roma e "*sostituire i lupercalia*" con la festa della candele mantenendone il significato di rito purificativo, dedicandolo però alla Vergine. Il nome venne cambiato in "Festa delle Candele" (Candelora), in quanto adottate come simbolo della purificazione.

La festa della è stata importata dall'oriente. Nel IV secolo d.C. la pellegrina Egeria ci attesta la presenza di questo uso a Gerusalemme, dopo il quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù. La Presentazione del Signore è la festa di Cristo, luce delle genti, e dell'incontro del Messia con il suo popolo nel tempio di Gerusalemme. Il gesto di obbedienza alla legge e di offerta a Dio, compiuto da Maria e Giuseppe, che portano il bambino Gesù per offrirlo al Signore, invita ogni battezzato a ripercorrere le tappe della sua fede, a sottomettersi alla legge del Signore, a divenire con Cristo luce del mondo. Simeone (letteralmente Esaudimento) ed Anna attendono Gesù nel tempio di Gerusalemme, lì ci sarà la proclamazione della divinità e della missione redentrice. Il vegliardo Simeone rappresenta l'ideale dell'uomo credente aperto all'intervento di Dio e alla sua azione. Prendendolo tra le braccia, Simeone, proclama Gesù Luce di tutte le genti e gloria del popolo d'Israele. Le parole del santo vegliardo invitano a riflettere sull'importanza di Cristo, Luce che illumina l'uomo e il suo agire nella storia. Da Cristo e per Cristo fluisce la luce che purifica e invita il credente ad andare oltre, la luce affascina, avviluppa l'umanità, invita alla conversione e alla proclamazione della nuova e buona novella.





# INSIEME PER LA VITA

Quella riflessione etica sulle scoperte scientifiche e sulle relative applicazioni tecnologiche, che ci salva dall'autodistruzione. E' lo studio sistematico della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della cura della salute, quando tale condotta viene esaminata alla luce dei valori e dei principi morali. Già, ma quali principi?

Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande « sì » alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo di oggi. Il Magistero della Chiesa è già intervenuto più volte, al fine di chiarire e risolvere i relativi problemi morali.

- La scienza è buona solo se difende, protegge, sviluppa, aiuta la vita umana, dal concepimento alla morte naturale.
- L'uomo è persona dal concepimento alla morte naturale. La vita umana è un valore assoluto. Non dipende da opinioni, non dipende dal fatto che sia stata voluta o no. Qualsiasi vita umana vale sempre e comunque. Contro questo principio ci sono solo ingiustizie e barbarie.
- L'uomo è sempre soggetto e mai oggetto. La vita umana non può mai essere usata. Non esistono vite meno importanti di altre. Agisci sempre in modo da trattare l'umanità sempre come fine e mai come mezzo (Kant). La persona umana è sempre un fine e mai un mezzo. Ad esempio non è lecito usare e distruggere embrioni di essere umano. Il desiderio di donare la vita deve essere sempre un dono e mai un capriccio in cui il più debole – il bambino chiamato alla vita – paga le conseguenze più alte.
- L'uomo deve sempre preservare la sua vita e quella degli altri.
- Il vero progresso scientifico deve difendere la vita e migliorarla. Non esiste vero progresso contro la dignità della persona umana.
- L'uomo è persona anche quando non può comunicare o non può mostrare la sua intelligenza (perché è in coma o è malato di mente o è ancora un embrione o perché è semplicemente un deficiente). Va comunque sempre rispettato. L'intelligenza è una condizione necessaria ma non sufficiente per essere persona (gli animali sono intelligenti, ma non sono persone). La vita è un diritto. Allora esiste sempre il dovere corrispondente di rispettarla e difenderla.

Quanti sanno che un cuore già batte a 18 giorni dal concepimento e che il bambino è completo a 12 settimane (3 mesi) e impiega gli altri 6 mesi sol per ingrandirsi?

La Chiesa cattolica, nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione sia della fede, contribuendo ad elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, capace di accogliere tutto ciò che di buono emerge dalle opere degli uomini e dalle varie tradizioni culturali e religiose, che non raramente mostrano una grande riverenza per la vita.

Negli ultimi decenni le scienze mediche hanno sviluppato in modo considerevole le loro conoscenze sulla vita umana negli stadi iniziali della sua esistenza. Esse sono giunte a conoscere meglio le strutture biologiche dell'uomo e il processo della sua generazione. Questi sviluppi sono certamente positivi e meritano di essere sostenuti, quando servono a superare o a correggere patologie e concorrono a ristabilire il normale svolgimento dei processi generativi. Essi sono invece negativi, e pertanto non si possono condividere, quando implicano la soppressione di esseri umani o usano mezzi che ledono la dignità della persona oppure sono adottati per finalità contrarie al bene integrale dell'uomo.





È convinzione della Chiesa che ciò che è umano non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è anche purificato, innalzato e perfezionato. Dio, dopo aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (cf. Gn 1, 26), ha qualificato la sua creatura come « molto buona » (Gn 1, 31) per poi assumerla nel Figlio (cf. Gv 1, 14). Il Figlio di Dio nel mistero dell'Incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano. Il Cristo non ha disdegnato la corporeità umana, ma ne ha svelato pienamente il significato e il valore: « In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ».

Alla luce di questi dati di fede, risulta ancor più accentuato e rafforzato il rispetto nei riguardi dell'individuo umano che è richiesto dalla ragione: per questo non c'è contrapposizione tra l'affermazione della dignità e quella della sacralità della vita umana. « I diversi modi secondo cui nella storia Dio ha cura del mondo e dell'uomo, non solo non si escludono tra loro, ma al contrario si sostengono e si compenetrano a vicenda. Tutti scaturiscono e concludono all'eterno disegno sapiente e amoroso con il quale Dio predestina gli uomini "ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (Rm 8, 29) ».

Questo valore si applica a tutti indistintamente. Per il solo fatto d'esistere, ogni essere umano deve essere pienamente rispettato. Si deve escludere l'introduzione di criteri di discriminazione, quanto alla dignità, in base allo sviluppo biologico, psichico, culturale o allo stato di salute. Nell'uomo, creato ad immagine di Dio, si riflette, in ogni fase della sua esistenza, « il volto del suo Figlio Unigenito... Questo amore sconfinato e quasi incomprendibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione — intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché "essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria" (Evangelium vitae, 34) ».

La Chiesa, giudicando della valenza etica di certi risultati delle recenti ricerche della medicina concernenti l'uomo e le sue origini, non interviene nell'ambito proprio della scienza medica come tale, ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato. Ricorda loro che il valore etico della scienza biomedica si misura con il riferimento sia al rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano, in tutti i momenti della sua esistenza, sia alla tutela della specificità degli atti personali che trasmettono la vita. L'intervento del Magistero rientra nella sua missione di promuovere la formazione delle coscienze, insegnando autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo dichiarando e confermando autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana.

Esistono visioni lontane dall'insegnamento della Chiesa. Vediamole brevemente:

**LO SCIENTISMO TECNOLOGICO** - E' quella visione che dà una fiducia esagerata alla scienza, senza alcuna riflessione etica. Confonde il progresso con la scienza. Innanzi tutto il progresso non è solo un fatto legato alla scienza e alla tecnica. Qualsiasi miglioramento della condizione della vita umana, grazie all'arte, alla musica, alla politica, alla sociologia, alla filosofia, agli sforzi per la pace e la giustizia grazie alla religione, alla diplomazia, ecc. costituiscono un progresso per l'umanità. In campo scientifico e tecnico è progresso (da "pro"- "gradum" = "andare avanti") solo ciò che difende e migliora la vita dell'uomo e la rispetta nella sua dignità. Non può essere considerato progresso ciò che danneggia la vita umana. Un cattivo utilizzo della scienza, contro la vita, non è un progresso, e diventa di fatto una violenza tecnologica (abuso delle forze per un fine sbagliato). Lo scientismo tecnologico si illude che ogni problema umano possa essere risolto in chiave tecnologica (dalle cose e non dai valori), dimenticando che l'uomo ha bisogno di significato profondi. nel suo agire (risposte di senso, che la scienza non può dare). In filosofia, lo scientismo è una concezione epistemologica secondo la quale la conoscenza scientifica deve essere il fondamento di tutta la conoscenza in qualunque dominio, anche in etica e in politica. Il termine scientismo è usato spesso in senso dispregiativo, per criticare un dogmatico eccesso di fiducia nel metodo scientifico o negli scienziati. Si vuole criticare così la mancanza di consapevolezza del fatto, supportato dallo studio delle grandi rivoluzioni scientifiche, che l'intero approccio epistemologico della scienza, i suoi metodi, i contenuti e lo stesso paradigma dominante in una data epoca storica sono soggetti a continue variazioni, e non possono essere fissati una volta per tutte. In sintesi, i termini del problema bioetico consistono nell'unire il "si può fare?" di tipo tecnico, (nel senso: "abbiamo le conoscenze scientifiche e tecniche per realizzare qualcosa?") con il "si può fare?" di tipo etico, cioè: "E' giusto farlo?" Tra il potere e il dovere sta il ponte dell'etica.

**si alla vita**



# 11 FEBBRAIO 2017

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2017

*Stupore per quanto Dio compie:  
«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)*

*Cari fratelli e sorelle,*

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: *Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)*. Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende infermi, ai sofferenti, agli esclusi

Ponendomi fin d'ora spiritual-Massabielle, dinanzi all'effigie nella quale *l'Onnipotente ha fatto dell'umanità*, desidero esprimere fratelli e sorelle che vivete e alle vostre famiglie; come pure coloro che, nei diversi ruoli e in sparse nel mondo, operano con dedizione per il vostro sollievo, la sere quotidiano. Desidero incorrenti, medici, infermieri, familia-

Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici



il servizio agli ultimi, agli e agli emarginati (cfr *Giovannium hominum*, 11 febbraio di preghiera, le Liturgie eucala condivisione con i malati e teologico-pastorali che si teroffriranno un nuovo impor-

mente presso la Grotta di della Vergine Immacolata, *grandi cose* per la redenzione la mia vicinanza a tutti voi, l'esperienza della sofferenza, il mio apprezzamento a tutti tutte le strutture sanitarie competenza, responsabilità e vostra cura e il vostro benesraggiarvi tutti, malati, sofferri, volontari, a contemplare in



# giornata mondiale

discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico. In occasione della Giornata Mondiale del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

In occasione della Giornata Mondiale del Malato preghiamo ai medici, agli infermieri e a tutti i operatori impegnati al servizio dei disagiati; alle famiglie che operano amorevolmente con i malati. A tutti auspichiamo segni gioiosi dell'amore di Dio, la testimonianza che Dio tra i suoi figli, Patroni degli



XXV Giornata Mondiale del Malato rinnoviamo la mia vicinanza e di incoraggiamento agli infermieri, ai volontari e le consacrate e le consacrate servizio dei malati e istituzioni ecclesiali in questo ambito; si prendono cura dei loro congiunti e di essere sempre della presenza e imitando la luminosità di tanti amici e amici quali ricordo san Camillo de' Lellis, Patroni degli ope-

operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio.

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

*O Maria, nostra Madre,  
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,  
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,  
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,  
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,  
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.*

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

8 dicembre 2016, Festa dell'Immacolata Concezione

**Francesco**



# 2 febbraio



Invito Famiglie e Bambini  
Alle ore 17.00

Cari Genitori,

La Festa popolarmente chiamata della Candelora, richiami il Battesimo amministrato in questa Parrocchia ai vostri bambini in questo ultimo anno. La S.Messa (17.00) e l'Atto di Affidamento a Maria SS.ma.

# 5 febbraio



Ore 10.00 offerta delle  
Primule alla Santa Messa  
per sostenere i CAV.

E' la Giornata per la Vita.

In Parrocchia, fin da Sabato 4, Incontro di Preghiera alle ore 17.00. Adorazione, Conversazione Sul Messaggio dei Vescovi per questo importante Appuntamento nazionale.

Vespri (17.45).



# 11 febbraio



Lourdes e i Malati.

Ore 09.00-12.00

Visita Malati della Parrocchia.

Alle ore 17.30 Vespri

Alle ore 18

Dalle ore 09 alle 16.00  
Incontro Con Anziani e  
Malati in Famiglia.

S.Messa e Amministrazione

Unzione dei Malati.

# 25 febbraio Pellegrinaggio



Il Primo Pellegrinaggio, in questo Anno Pastorale, sarà delle Famiglie della Parrocchia al Santuario di S.Rita, a Cascia.

Prenotazioni:  
Ufficio /sacrestia

Momento di Preghiera Condivisa, sul cammino annuale di Amoris Laetitia.



# 14 e 15 febbraio



Genitori e Ragazzi prepariamoci alla Raccolta Alimentare di Elite – Aprile.

Formazione Genitori.

L' Amore nel Matrimonio.

Una condivisione alla luce dell' Inno ai Corinti di San Paolo

sulla Carita' .

Alle ore 17.30.

# 11 e 18 febbraio



Sala parrocchiale  
Orari calendario Incontri  
Coppie

II E III INCONTRO NUBENDI

Incontro con le Coppie di Fidanzati che celebrare anno nella nostra Parrocchia il Sacramento del Matrimonio.

II Incontro: " Evento o Rito? " .

III Incontro: " Nella mia Parrocchia " .



# laboratorio



Primo  
incontro

Per gli Operatori Pastorali

Il Laboratorio: aiuterà i partecipanti ad elaborare una pista di lavoro su come presentare il cammino della catechesi per adulti, la formazione liturgica, l'attenzione alla carità, nella comunità parrocchiale, per il nuovo anno pastorale 2017-2018.

28 Febbraio ore 16.00

# centenario



1918  
2018

CONVOCAZIONE

Lunedì 27 ore 18.00

COMITATO ORGANIZZATIVO

CENTENARIO DELLA

CHIESA DI

SANT'ALESSANDRO

MARTIRE AL

VII MIGLIO DELLA

VIA NONENTANA



# poesie da meditare

## Inno alla Vita – Madre Teresa

La vita è un'opportunità, coglila. La vita è bellezza, ammirala. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, realizzalo.

La vita è una sfida, affrontala. La vita è un dovere, compilo. la vita è un gioco, giocalo.

La vita è una promessa, mantienila. La vita è dolore, superalo.

La vita è una canzone, cantala. La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, sfidala. La vita è fortuna, creala. La vita è troppo preziosa, non distruggerla.

La vita è vita, difendila. (di Madre Teresa di Calcutta – *traduzione dall'inglese di G. Carro © 2005*)

Il più bello dei mari  
è quello che non navigammo.  
Il più bello dei nostri figli  
non è ancora cresciuto.  
I più belli dei nostri giorni  
non li abbiamo ancora vissuti.  
E quello  
che vorrei dirti di più bello  
non te l'ho ancora detto.

(Nazim Hikmet)

## I figli

I tuoi figli non sono figli tuoi.  
Sono i figli e le figlie della vita stessa. Tu li metti al mondo ma non li crei.  
Sono vicini a te, ma non sono cosa tua. Puoi dar loro tutto il tuo amore,  
ma non le tue idee.  
Perché loro hanno le proprie idee. Tu puoi dare dimora al loro corpo,  
non alla loro anima.  
Perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire, dove a te non è dato di entrare,  
neppure col sogno. Puoi cercare di somigliare a loro  
ma non volere che essi somiglino a te. Perché la vita non ritorna indietro,  
e non si ferma a ieri.  
Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani. (Khalil Gibran)

Il giorno più bello? Oggi. L'ostacolo più grande? La paura.  
La cosa più facile? Sbagliarsi. L'errore più grande? Rinunciare.  
La radice di tutti i mali? L'egoismo. La distrazione migliore? Il lavoro.  
La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento. I migliori professionisti? I bambini.  
Il primo bisogno? Comunicare. La felicità più grande? Essere utili agli altri.  
Il mistero più grande? La morte.  
Il difetto peggiore? Il malumore. La persona più pericolosa? Quella che mente.  
Il sentimento più brutto? Il rancore. Il regalo più bello? Il perdono.  
Quello indispensabile? La famiglia.  
La rotta migliore? La via giusta. La sensazione più piacevole? La pace interiore.  
L'accoglienza migliore? Il sorriso. La miglior medicina? L'ottimismo.  
La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.  
La forza più grande? La fede. Le persone più necessarie? I sacerdoti.  
La cosa più bella del mondo? L'amore. Madre Teresa di Calcutta





# don Giuseppe Berardino

Al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo il nostro gaudio vivissimo: Gesù Cristo è risorto! Sì, egli vive. La pietra del suo sepolcro è rovesciata; un giorno lo sarà anche quella del nostro. Questa è la nostra gioia. E' la nostra vittoria. E' la nostra salvezza, ora oggetto della nostra speranza.

Paolo VI, Domenica di Pasqua, 14 aprile 1974

Questa e' la Tua Vittoria.

Aver Sperato, Amato, Servito, Cristo Gesù.

In Paradiso.

Dopo due anni di malattia è morto nella sera del 25 gennaio don Giuseppe Berardino, 47 anni, vice parroco di Santa Maria a Setteville, a Guidonia, malato di sclerosi laterale amiotrofica.



**TI VOGLIAMO TANTO BENE**



**"MIRA AL FINE, NON FALLIRE.  
FA' DEL BENE E LASSA DIRE".**